



Lucci e non Luiso Il giudice corregge l'errore arbitrale

Il giudice sportivo della Lega Calcio ha corretto un errore relativo a Piacenza-Inter del primo marzo scorso. Durante l'incontro tra le due formazioni infatti l'arbitro aveva riportato sul referto di gara il nome sbagliato di un giocatore ammonito. Dopo aver accertato che l'arbitro aveva ammonito il piacentino Lucci, e non Luiso (come erroneamente aveva indicato nel referto di gara). E così il giudice sportivo ha revocato l'ammonizione inflitta il 5 marzo scorso al giocatore Luiso, mentre al piacentino Lucci ha inflitto l'ammonizione con diffida.



Per la prima volta portiere tedesco giocherà in Cina

Per la prima volta nella storia del calcio tedesco, un calciatore sceglie la Cina per andare a giocare. È il caso di Jens Kunath che sarà, appunto, il primo giocatore professionista tedesco di serie A a giocare nel campionato cinese. L'Hansa Rostock, ex squadra della Germania dell'Est, ha infatti dato il suo assenso al trasferimento del suo portiere di riserva Jens Kunath al Vanguard Huan Dao, la formazione cinese allenata da un suo connazionale, il tedesco Klaus Schlappner. Ora il portiere tedesco, costretto in Germania a fare panchina, farà il suo debutto nel campionato cinese nel prossimo fine settimana.

«Napoli nel cuore» Cruz prepara l'«addio»

«Con il Napoli non ci sono più contatti da tempo. Peccato, questa squadra con un paio di ritocchi poteva diventare realmente competitiva». Con queste parole il centrocampista brasiliano André Cruz, vicino ad un accordo con l'Inter, ha dato l'addio al Napoli, società che lo ha portato in Italia dallo Standard Liegi nella stagione '94-'95. «Napoli è una città e una squadra che porterò sempre nel cuore», ha poi aggiunto. Sul suo possibile passaggio all'Inter Cruz ha detto: «È troppo presto per parlarne, non c'è nulla di definito, al momento la mia maglia è azzurra. Mi piacerebbe vincere la Coppa Italia. La dedicherei a tutti i tifosi».



Serie A Ecco gli arbitri designati

Queste le terme arbitrali designate a dirigere gli incontri della 24 giornata del campionato di calcio di serie A, settimana di ritorno, in programma domenica prossima, ore 15. Bologna-Napoli: Pairetto di Nichelino; Cagliari-Vicenza: Treossi di Forlì; Juventus-Roma (sab.15, ore 15): Cesari di Genova; Lazio-Atalanta: Trentalange; Milan-Fiorentina (sab.15, ore 15): Boggi di Salerno; Parma-Inter (sab. 15, ore 20.30): Bazzoli di Merano; Sampdoria-Reggiana: Beschini di Legnago; Udinese-Perugia: Braschi di Prato; Verona-Piacenza: Farina di Novi Ligure.



Dopo Collina perché non i microfoni agli arbitri

Dell'arbitro Collina, e della sua decisione di annullare il gol di Ganz in Inter-Juventus, si è discusso molto, e molto si continuerà a discutere probabilmente fino alla sfidamento. Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, intervenendo a Palazzo Chigi sui temi della scuola e dello sport, l'ha definito «un arbitro moralmente corretto». Altri, invece, sempre a proposito dello stesso episodio, l'hanno criticato pesantemente. Normale: quando mai, su una decisione arbitrale, si riesce a mettere d'accordo più di due persone? Figuriamoci, poi, in un caso così intricato. Il polverone è garantito. Quasi nessuno, invece, commentando quella serata, ha sottolineato l'eccezionalità di un'altra iniziativa di Collina: e cioè quella di spiegare, dopo la partita, il perché della sua decisione. Non era mai successo che un arbitro si presentasse, come un calciatore o un allenatore, davanti ai giornalisti. Ripercorrendo il fatto, e argomentandolo, Collina ha chiarito alcuni punti ambigui (nessuno, per esempio, aveva capito come mai il guardalinee non avesse segnalato il fuorigioco). In più, raccontando anche la sua titubanza, ha riportato sulla terra la figura dell'arbitro, da troppo tempo ingessato nella caricatura di giudice infallibile che non dà mai spiegazioni. Collina, magari involontariamente (e su suggerimento di Casarin), ha fatto da apripista. Gli arbitri, oltre a Fischiare, dopo una partita possono anche parlare. Perché non farlo sempre?

IL CASO Niente leasing: la Nike smentisce. In Spagna: resta al Barcellona. E lui segna: ieri tris in Coppa

Fenomeno Ronaldo, i sogni non si affittano

Il giocatore
brasiliano
del Barcellona
Ronaldo

Cesar Rangel/Ap



ROMA. Vent'anni, compiuti il 22 settembre 1996, e già il pieno: di vita, di aggettivi e di soldi. La vita è quella di un ragazzo cresciuto nelle favelas di Rio de Janeiro. Gli aggettivi sono quelli confezionati da chi commenta le sue imprese calcistiche: si va da genio a fenomeno a extraterrestre. I soldi sono quelli che guadagna (3 milioni di dollari all'anno) e quelli che fa circolare (somma imprecisata, ma supera abbondantemente i cento miliardi all'anno). Ronaldo Luis Nazario de Lima: i più sostengono che l'erede di Di Stefano, Pelé, Cruyff e Maradona. Niente male. E niente male quanto si sta scatenando attorno a questo ragazzo brasiliano, un mulatto dalla pelle chiara e dai denti coniglieschi che sta facendo cose egregie in Spagna, al Barcellona, dove ha già segnato 23 gol in campionato. Un cammino prepotente, il suo, un po' come certi gol che riesce a fare. Prendiamo quello segnato qualche mese fa al Campostela: sei avversari dribblati in una corsa vertiginosa di sessanta metri, con stoccata finale. Ronaldo segna e fa sognare.

Negli ultimi tempi il suo nome è stato associato a un paio di club italiani: per la precisione, Lazio e Parma (quest'ultimo, però, ieri sera ha smentito «Mai pensato all'acquisto di Ronaldo»). Tutto è cominciato quando è circolata la voce della possibilità di «affittare» il giocatore, presupponendo che la Nike, la multinazionale dell'abbigliamento sportivo dal 1994 legata a Ronaldo (il contratto scadrà nel 2004), potesse diventare proprietaria del cartellino.

Ieri, la Nike Italy, che ha sede a Reggio Emilia, ha diffuso un comunicato in cui afferma che non ha alcuna intenzione di rilevare i diritti sportivi del calciatore Ronaldo e di cederli a qualsiasi squadra, né in Italia, né all'estero». Di più: la stessa Nike,

che abbiamo contattato nel pomeriggio, ci ha fatto sapere che «non rileverà mai il cartellino del giocatore perché non rientra negli obiettivi del suo business». Morale, niente leasing e, probabilmente, fine dei sogni. Si torna allora al punto di partenza, ovvero al Barcellona, proprietario del cartellino del giocatore, acquistato nel 1996 e legato al club catalano fino al 2006. Il rapporto Ronaldo-Barcellona è in discussione per motivi di soldi. Il giocatore, che è assistito da tre procuratori (Giovanni Branchini è il manager italiano), pretende il raddoppio dello stipendio: da tre milioni di dollari all'anno a sei. Ovvero, circa dieci miliardi di lire a stagione. Il Barcellona è in difficoltà. Il presidente Núñez ha detto che il problema sarà affrontato a fine stagione. Il club catalano si sente sicuro: per strappare Ronaldo al Barcellona bisogna pagare una penale di 54 miliardi, ai quali bisogna aggiungere l'ingaggio del giocatore. Morale, tutto lascia intendere che Ronaldo resterà in Spagna. Da Barcellona abbiamo appreso ieri

Da Di Stefano a Pelé i grandi assenti d'Italia

Di Stefano al Real Madrid. E poi Cruyff, Maradona e ora Ronaldo, tutti e tre al Barcellona. I più grandi calciatori della storia (fanno eccezione Pelé ed Eusebio) sono passati per i campi di Spagna. E per il Nou Camp di Barcellona (dove hanno giocato anche fior di campioni come Romario, Zamora, Lineker e Schuster). Maradona a parte, hanno sempre sfiorato l'Italia. Pelé, Eusebio e Cruyff sono stati frenati dalla chiusura del mercato degli stranieri (1964-1980). Pelé, il più grande in assoluto, fu trattato dall'Inter. Eusebio piaceva alla Juventus, Cruyff si offrì al Milan quando ormai aveva già dato il meglio di sé. Anche Di Stefano sfiorò l'Italia: fu bloccato da problemi di passaporto e di nazionalità. Si allenò in Italia in attesa che la situazione si sbloccasse (aveva i nonni originari di Capri) e alla fine andò a giocare nel grande Real Madrid. Maradona invece ce l'ha fatta, ha disputato sette stagioni nel Napoli, ha fatto vincere due storici scudetti al club azzurro, poi è scappato, travolto da storie di donne e cocaina. Ronaldo è il sogno dei nostri giorni. E per ora sembra destinato a rimanere solo un sogno.

che il club catalano cercherà di venire incontro alle richieste del giocatore mobilitando sponsor e aziende. La ricca Catalogna ha la possibilità di dare una mano al club azulgrana. Una mano interessata, s'intende, perché Ronaldo muove vagoni di soldi, però anche una mano patriottica: il Barça è qualcosa più di una squadra per i fieri catalani. Intanto, mentre il suo nome fa sussurrare il calcio-mercato internazionale, Ronaldo continua a segnare. Ieri sera, in Coppa del Re, addirittura una tripletta all'Atletico Madrid. I suoi rapporti con Bobby Robson, discusso tecnico del Barça, sono buoni. Su Internet il sito Ronaldo è attivissimo: alle 18 di ieri erano 6.288 i contatti di due mesi di lavoro, alla media di 116 al giorno. Un fenomeno dei tempi moderni, Ronaldo. Ha detto di lui lo scrittore catalano Manuel Vázquez Montalbán: «Ronaldo ha la costituzione fisica di un campione di boxe e i piedi di Fred Astaire...».

Stefano Boldrin

Paolo Maldini e il Milan: «Tabarez permissivo? Per nulla e poi dopo di lui non abbiamo fatto certo meglio»

«La squadra c'è e non va smontata»

DALL'INVIATO

MILANELLO. «Credo che esistano le condizioni per un rilancio del Milan nella prossima stagione. Anzi, le condizioni ci sono già adesso. Con la rosa attuale della squadra siamo in grado non di fare meglio, ma di fare cento volte meglio». Paolo Maldini enuncia il concetto senza il minimo sussulto, adagiato comodamente su una poltrona di Milanello. Lui, intento a difendere l'operato degli attuali colleghi in rosso-nero, probabilmente nemmeno si rende conto che le sue parole si prestano ad una ben diversa lettura: se la squadra potrebbe fare cento volte meglio e non ci riesce, la colpa di chi è? A questo punto il terzino del Milan e della nazionale, il quale sarà pure in un momento di relax ma conosce bene le insidie «verbali» del mondo della pedata, si ferma lì, guardandosi bene dal parlare del lavoro di Sacchi.

Però l'assunto di partenza resta,

e se a questo si aggiunge un'altra frase pronunciata da cotanto figlio di cotanto padre, allora il quadro si fa ancora più fosco per l'ex Arrigo nazionale: «Quando è arrivato Sacchi - afferma Maldini - in molti hanno scritto che finalmente tornava un allenatore con il pugno di ferro dopo il "permissivista" Tabarez. Ma noi sapevamo che le cose non stavano così. Tabarez mica era uno che ci diceva: "Ragazzi venite pure ad allenarvi quando vi pare". Lui voleva moltissimo al lavoro che svolgevamo in campo. Certo le sue idee sul calcio sono diverse da quelle di Sacchi, però è un dato di fatto che il nostro rendimento non è cambiato dopo il suo esonero. Insomma, non credo che il problema fosse Tabarez, semmai andava e va ricercato all'interno della squadra». E non è finita qui. Quando gli si rammenta di Sacchi e del suo sfogo di qualche giorno fa - «Con alcuni giocatori sono in sintonia, altri hanno difficoltà a trovare le motivazioni in una situa-

Meglio Tabarez di Sacchi

Dodici partite di campionato per Arrigo Sacchi da quando è tornato al Milan. Sacchi ha così superato in presenze sulla panchina il suo predecessore, Oscar Tabarez (11). Nonostante la partita in più, il confronto tra i due globalmente è vinto dall'uruguayano anche se c'è perfetta parità per quanto riguarda le vittorie (4 a testa), le reti subite (14) e i punti (15). Tabarez prevale sulle reti segnate (17 a 13), le sconfitte (4 a 5) e la media inglese (-6 contro -9).

zione di difficoltà come l'attuale - Maldini non ha difficoltà a dare torto al suo tecnico: «No, non credo proprio che il problema sia quello di trovare le motivazioni, gli stimoli per far meglio. Anche perché nessuno di noi può reputarsi soddisfatto dell'attuale momento della squadra». Paolo Maldini torna a parlare dopo un periodo difficile, l'ennesimo di una stagione avara di soddisfazioni come nessun'altra. Sabato, a San Siro contro la Fiorentina, il difensore rientrerà in campo esaurite le due giornate di squalifica successive al faticoso di Perugia, allorché venne espulso dal campo dopo uno scambio di colpi proibiti con un avversario, l'altro difensore Materazzi. «Ma quello dice lui - per me è un episodio chiuso di cui si è parlato fin troppo. Io ho riconosciuto le mie colpe. Stop».

Sulla deficitaria situazione milanista Maldini riesce comunque a spendere qualche residuo d'otti-

mismo: «Secondo me l'obiettivo di guadagnarci la partecipazione ad una Coppa europea è ancora perfettamente raggiungibile. Ad aiutarci è pure questo campionato stranissimo dove basta inanellare una serie di partite positive per passare dai bassifondi all'alta classifica. Guardate un po' il Parma: era quintultimo ed adesso...». Ma aspettando l'Europa, il ceruleo Paolo non ha difficoltà ad ammettere che l'unica grande soddisfazione della stagione è arrivata indossando un'altra maglia: «La serata di Wembley con la nazionale è certamente il ricordo recente più bello. Giocando queste ultime partite con l'Italia mi sono reso conto di due cose: avere un padre che fa l'allenatore ti crea in effetti delle sensazioni strane, però è anche vero che trovarsi in una situazione nuova dovendosi giocare la qualificazione ai mondiali mi dà una grandissima carica».

Marco Ventimiglia

Il calcio italiano fa gol sul «Wall Street Journal»

Il calcio italiano conquista la prima pagina del "tempio" della finanza internazionale: il Wall Street Journal pubblica un lungo servizio - dal titolo «Il calcio italiano cerca di fare gol in un nuovo campo: il mercato finanziario» - sulla particolare attenzione con la quale sei grandi squadre della penisola (Milan, Lazio, Inter, Juventus, Fiorentina e Bologna) stanno guardando alla Borsa. Il serio quotidiano americano dedica un'intera colonna in prima pagina e mezza pagina interna al "feeling" scoppato tra le squadre di calcio ed i mercati finanziari, un'idea - afferma il Wall Street Journal - che non dispiacerebbe nemmeno agli operatori: l'ingresso in Borsa delle squadre di calcio potrebbe infatti attirare orde di tifosi, oltre che negli stadi, anche nei borsini.

LOTTO

BARI	37	1	53	34	71
CAGLIARI	69	15	5	17	84
FIRENZE	41	78	19	88	85
GENOVA	27	56	70	82	23
MILANO	82	84	72	59	35
NAPOLI	56	43	61	44	4
PALERMO	11	54	17	71	60
ROMA	31	17	23	75	5
TORINO	37	5	76	72	44
VENEZIA	79	69	58	78	46

ENALOTTO

X 2 X 12 X 1 X X 2 1 X

Le QUOTE: ai 12 L. 21.813.200
agli 11 L. 1.081.600
ai 10 L. 125.600